

L A M A G A

IL GENERALE GARIBALDI A GENOVA

Domenica alle 4 pomeridiane giungeva nel nostro Porto il Generale Giuseppe Garibaldi sulla nave americana *Common-Wealth* (la Repubblica) e alle ore 7 era ammesso in libera pratica.

L'illustre Generale è alquanto incomodato da dolori reumatici presi nella navigazione della Manica, e non è ancora disceso a terra.

La *Repubblica* è procedente da New-Castle, ha bandiera americana ed è della portata di 800 tonnellate.

Si crede che il valoroso capo della Legione Italiana voglia passare da Genova a Nizza.

L'ARRIVO DELLA REPUBBLICA

Finalmente è venuta, finalmente è arrivata, finalmente ha toccato le nostre spiagge ed ha visitato la Regina del Mediterraneo! Dopo tante preghiere, dopo tanti sospiri, dopo tanti voti, essa è giunta fra noi, si è arresa ai nostri desideri e ha soddisfatto la nostra impazienza.

Si; Domenica al pomeriggio la *Repubblica* si lungamente aspettata e desiderata giungeva a Genova e vi giungeva con Garibaldi.

Quanta gioia! Quale avvenimento! Quale contentezza! Quale fortunata coincidenza! Avere nello stesso punto a Genova la *Repubblica* e Garibaldi, Garibaldi e la *Repubblica*!

Se la vedeste come è bella la *Repubblica*! Ha un aspetto incantevole, due fianchi da far invidia, una corporatura e dei muscoli maravigliosi! E poi se vedeste come è giovane, rigogliosa e piena di vitalità! Sventola in alto la bandiera repubblicana, e colma d'amore e d'ammirazione chiunque le si fa vicino. Garibaldi ne è innamorato perdutamente e non la lascierebbe per tutto l'oro del mondo (tanto meno per quello di S. Martino). L'equipaggio le è affezionato non meno del Capitano ed è composto quasi tutto d'Italiani...

« Ma dunque di quale *Repubblica* parli? » pare di udirmi interrompere....

Oh bella! Non vi siete ancora accorti che parlo della *Repubblica*.... bastimento? Non vi ho annunziato nei passati giorni che si aspettava in Genova la nave la *Repubblica* comandata dal Capitano Garibaldi? Vi pare che io avrei osato di tesservi, siccome ho fatto, il panegirico della *Repubblica*, a costo di aprirmi un conto col Fisco, se si fosse trattato di altra cosa che di un bastimento? Vi pare??

Ebbene dunque, la *Repubblica* è in porto, e che bella *Repubblica*! È una nave uscita fresca fresca dal Cantiere, una nave che porta 800 tonnellate e che porta sul pennone la simpatica bandiera d'Ingraham, la gloriosa bandiera delle stelle americane.

Se vedeste che poppa! Se vedeste che prora! Tutti i Capitani la invidiano, tutti gli armatori vanno a pigliarne il modello, e tutti i Genovesi desiderano di possederla.... Anche la *Maga* muore di un simile desiderio, e malgrado la sua avversione al mare (tutte le persone del suo sesso soffrono il mal di mare), sarebbe anche decisa di farsi

Marinajo se avesse la certezza di potersi imbarcare sulla *Repubblica*!....

E chi sarebbe quel Genovese, quell'Italiano che non navigherebbe volentieri con un sì bel legno, per soprappiù comandato da un Garibaldi?

Voi conoscete Garibaldi per un gran soldato, per un gran Generale, ma io vi assicuro ch'egli è anche un gran capitano marittimo, un degno figlio di Colombo, che sa navigare senza investire nè alla maniera del *Sicilia* nè alla maniera del *Governolo*.

Se sapeste che bel viaggio ha fatto la *Repubblica* sotto la sua direzione! Ha viaggiato senza alcun *sinistro* (dice Cavour), ha navigato senza alcun *accidente* (dice Lamarmora), ha fatto un vero viaggio di Paradiso! E come poteva essere altrimenti trattandosi di un legno come la *Repubblica*, e di un capitano come Garibaldi?

Sii dunque la benvenuta, o *Repubblica*, e accetta gli augurii che fa a te ed al tuo capitano un'anima ardente ed innamorata del tuo nome e delle sue virtù.

A te, o *Repubblica*, spiri sempre propizio il vento e si acquetino le procelle al tuo cospetto, come si rasserenano il cielo all'apparire dell'iride! Possa il mare essere per te privo di pericoli e di sirti, come il talamo nuziale a due teneri sposi! Possa la tua bandiera sventolar sempre fare di civiltà e di libertà all'Europa, come il giorno che salvava Coszta dagli artigli dell'Austria! Possa tu veleggiare per lungo tempo nei nostri mari, gravida di speranze ai popoli, spavento dei tristi e dei traditori, fulmine dei clericali, ancora di salute all'Italia! Possa tu fare il giro della *Penisola* colla tua potenza sovrumana ed irresistibile, vincitrice dei contrarii elementi, a dispetto e a confusione di coloro che l'imprecano, ti maledicono e vorrebbero vederti rompere negli scogli... dell'Adriatico e del Mediterraneo!...

E a te, o intrepido Generale, non della reggia ma del popolo, non di una dinastia ma dell'Italia, a te pure aridano, o Garibaldi, gli augurii che la *Maga* ha diretti alla *Repubblica* posta sotto il tuo governo! Possa tu ricquistare la pienezza della tua salute e serbarti incolume colla nave che ti porta in grembo, sino a quel giorno in cui l'Italia abbia nuovamente bisogno della tua spada che non è fatta per segnare armistizi, ma per versare il sangue dei suoi nemici! Possa giunger presto il tempo in cui dando un addio al legno ospitale che ti ha raccolto prescritto, tu possa tornare alla testa della tua Legione ad essere il terrore di tutti i satelliti del dispotismo, siano essi stranieri o rinnegati italiani! Possa affrettarsi il giorno in cui l'Italia premiando, in te la dignità del presente esiglio consumato, per vivere onoratamente, nei travagli della navigazione, possa salutarti un'altra volta sul campo di battaglia, l'eroe di S. Antonio, di Luino, di Velletri, del 30 Aprile e di S. Pancrazio.

Garibaldi! L'amore e l'ammirazione di tutta Italia è con te, come lo è l'amore e l'ammirazione di Genova, poichè i battiti del nostro cuore sono comuni a tutti gli Italiani.

VIVA GARIBALDI!

INTERPELLANZA A DUE MEDICI

Da qualche giorno i botteganti in tricorno, cappuccio e cocolla fanno un baccano del diavolo pel così detto miracolo della Consolazione.

A sentir costoro il miracolo della Madonna di Rimini non c'è più per nulla, e se la Madonna della Salute che si venera nella Chiesa della Consolazione non muove gli occhi, muove però le gambe dei rattatti, degli storpi e dei paralitici!!!

Manco male se queste fandonie si spacciassero nelle Sacristie, si vendessero ai gonzi, facessero il giro delle canoniche e dei refettori e fossero mandate attorno nelle case dei fedeli più sicuri, per rinfocolarli di cattolico zelo e chiamarli numerosi in chiesa ad empire la cassetta delle elemosine e a portar molte torcie pel Triduo... Sarebbero astuzie di bottega, deplorabili invero, ma si potrebbero almeno spiegare come robba di famiglia, ai cui segreti non sarebbero ammessi gli increduli, onde non esporre i supposti miracoli ai dileggi dello scetticismo...

Ma ora l'impudenza clericale passa su tutti questi riguardi e fa una pubblica pompa dell'altrui credulità che stanca la pazienza di tutti gli uomini che non hanno rinunciato al senso comune. I Reverendi Padri Agostiniani, che una volta erano annoverati tra i frati meno zotici ed ignoranti, sembrano ora voler pigliare il primato dell'ignoranza e della buffoneria, ed han fatto pubblicare un articolo sul *Cattolico*, intorno al decantato miracolo, che merita di esser conosciuto per la sua melata sfacciataggine. Ecco l'articolo:

« UNA GUARIGIONE ISTANTANEA. — (Nota bene: non ebbero il coraggio di scrivere *miracolosa*; ma ciò risulta dalla narrazione). — Domenica 50 Aprile, il suono festivo delle campane, il plauso di numeroso popolo, (si battevano dunque le mani?) e i cantici devoti onde risuonava la Chiesa di N. S. della Consolazione, annunziavano un *sausto avvenimento*, che tutti confortava gli animi dei Genovesi (quanta beatitudine!) suscitando nuovo e più caldo amore per Colei che si compiace di parlarci sempre il dolce linguaggio di Madre. »
« Maria Scribanis, giovine donzella, era da quattro mesi attratta delle gambe e si maleconcia della persona, che si potea muovere a stento coll'ajuto delle stampelle, non valendo per colmo di sua sventura (poveretta!) ad articolare una chiara parola. Indarno le furono prodigate le più sollecite cure ed i rimedi dell'arte; sposata a poco a poco e rifinita di forze, era divenuta oggetto di compassione a quanti si accostavano al letto del suo dolore (quanta uozione!) ed agli stessi Professori in Medicina, i Signori Magnasco e Garibaldi, che l'avevano giudicata insanabile. Ma non scemò in lei per questa prova la filiale confidenza nella SS. Vergine. ec. »

E continuando su questo tuono, racconta che, essendosi comunicata, cominciò a parlare (primo miracolo). « Accorse chiamato anch'esso il medico (non dice se Magnasco o Garibaldi), il quale attonito per la libera loquela della giovane inferma, le visitò attentamente le attratte gambe, le compresse, le punzecchiò fino a farne uscir vivo sangue (che carità d'un medico!), ma non gli venne fatto mai di scoprirvi alcun segno vitale, onde ebbe ad assicurare con suo dolore, che non v'era nessuna speranza di guarigione. Quando tutto ad un tratto un forte tremito colse la Scribanis (anche noi in leggerlo ci sentiamo assaliti da un tremito...), mentre una forza segreta, che non è sua (e di chi era?) le ricerca tutte le membra; si leva, e confortata da viva fede si mette a camminare liberamente (secondo miracolo) e senza ajuto di sorta (terzo miracolo) in mezzo alle esultazioni dell'accorso vicinato, che non tardava a riconoscere l'amaroso lavoro (figuratevi che scena commovente!) della Grazia ec. »

E conchiude per dire che la donzella miracolosamente

guarita, risoluta di tutta consacrare la vita alla celeste sua Benefattrice, rinuncia al mondo e ricovera all'ombra del sacro chiostro, cioè si fa monaca; quod erat in votis.

Fin qui il *Cattolico*.

Non è impudenza e più che impudenza, non è impietà, venire a spacciare simili favole in Genova, in mezzo ad una città colta ed illuminata, e ciò che è peggio, osare di pubblicarle con tanto sussiego, in un giornale sottoposto alla revisione arcivescovile? Ma non è questo un esporre la religione alle satire e al sorriso degli increduli, che questi cattolici fanatici ed ignoranti vorrebbero confondere ed obbligare al silenzio? Quanti paralitici non han ricuperato l'uso delle membra paralizzate senza l'intervento di alcuna forza soprannaturale? Tutte le volte che i colpiti da un accidente non muojono, sarà dunque un miracolo? E il tremito miracoloso di cui parla il *Cattolico* non è appunto il tremito naturalissimo prodotto dalle facoltà fisiche che ripigliano l'ufficio loro? Non sa il *Cattolico* che i miracoli dei rattatti, degli ossessi e degli uomini che camminavano colle stampelle erano in gran voga in altri tempi, prima che s'imparasse il modo di guarirli colla prigione e colle bastonate? Non sa che molti uomini sinceramente cattolici deplorano non meno di noi, che certi campioni della religione ricorrono a queste astuzie di bottega per difenderla dagli assalti dei miscredenti?

Ma lasciamo ciò per venire allo scopo del nostro articolo.

Nella narrazione del *Cattolico* figurano i nomi di due Medici genovesi, messi là a bella posta per dare al miracolo l'autorità dei loro nomi, e a questi vogliamo rivolgerci per interpellarli sulla parte che il *Cattolico* ha inteso di far loro rappresentare. È vero quanto ha detto il *Cattolico*? È vero ch'essi hanno dichiarato insanabile la Scribanis? È vero che le compressero e le punzecchiarono caritatevolmente le gambe per assicurarsi che non poteva guarire? È vero ch'essi sono complici del preteso miracolo?

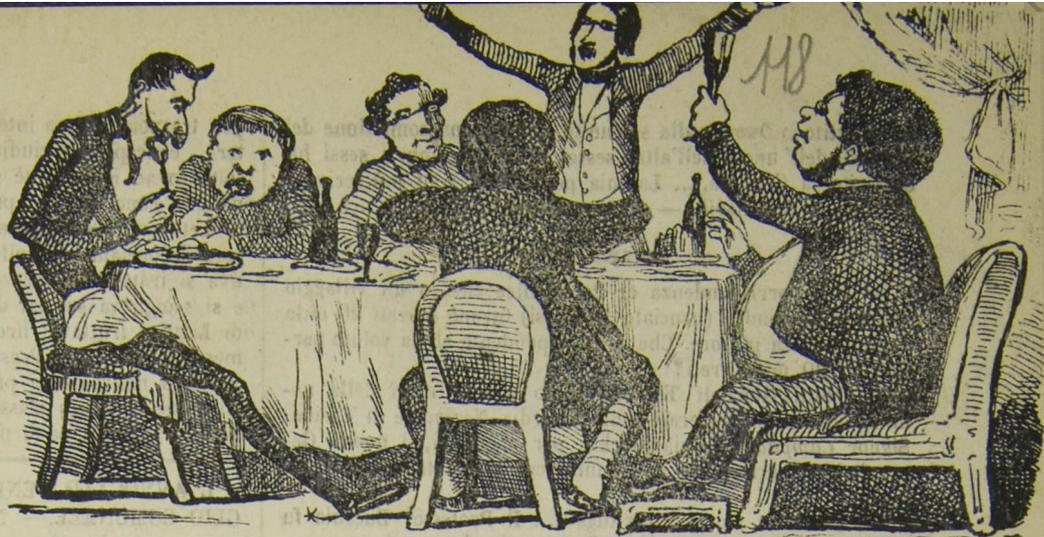
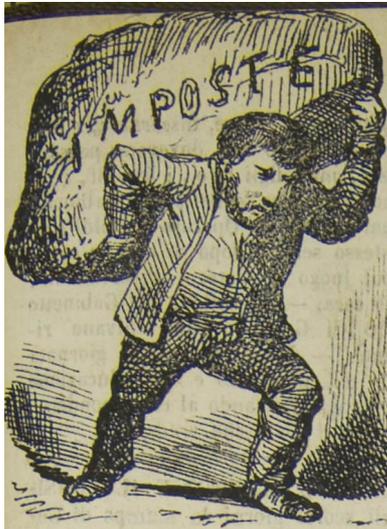
Invitiamo i Signori Magnasco e Garibaldi a rispondere, avvertendoli che ripeteremo la domanda, finchè non avremo risposta.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA MAGA.

MAGA CARISSIMA,

Chiavari, 7 Maggio 1854.

Abbiamo tra noi, o meglio, i Chiavaresi hanno in famiglia il loro Pastore. — Uno scampanio, *ex lege*, Venerdì mattina annunciava l'arrivo di Monsignor Charvaz. — Fecce sosta a Bacezza in casa del Vicario Rev. Chiarella, che gli aveva ammanito il cioccolato coll'olla podrida ed il desinare; al dopopranzo, altro scampanio, come sopra, significava l'entrata nell'ovile.... voglio dire in Città. — Corse Monsignore difilato in Seminario, dove naturalmente fu ricevuto dai Seminaristi e dai R.R. Professori. — Ivi tutto il pomeriggio del Venerdì e l'intero giorno di jeri, quanto fu lungo, si passarono in esami degli Alunni, e Monsignor Arcivescovo, mi si assicura, abbia voluto scrupolosamente esaminarli tutti. — Quale onore per i Seminaristi essere esaminati da Monsignor Arcivescovo! e nota che sopra alcuni punti, e con quelli fra gli esaminandi che meglio si distinguevano, trattenevasi con maggior compiacenza, specialmente là, dove occorreva di parlare della dottrina dei Protestanti, ch'egli combatteva a tutta oltranza, perfino.... coi buoni Seminaristi di Chiavari. — Mi si dice poi (ed io colgo volentieri l'occasione per fare un atto di giustizia ed una pubblica testimonianza di stima a chi di dovere), che ciascheduno dei Seminaristi erasi preparato, da lunga pezza, a subire con onore l'esperimento monsignorile, e che l'atletico Monsignore ne rimase soddisfatto. — Anzi vuoi perfino (ma questa te la dò sotto la massima riserva) che parecchi tra di essi fossero apparecchiati con uno sfoggio di dottrina da rimanerne affissati a combattere il proselitismo dei Cereghini di Fontanabuona, Parrocchia di S. Vincenzo di Favale come tutti sanno (!). — Stamae Monsignor Charvaz



Chi porta lo Stato sulle spalle, e chi lo porta nel ventricolo.



Un monumento

Un dono di nozze agli amatissimi popoli.



due nuovi cavalieri.

Il Giano dei tempi moderni.

— Capitano, due vapori si sono investiti ed uno è cacciato a fondo.
 — Buon segno! Il mio metodo di navigare comincia a propagarsi.

ha assistito in Duomo alla solennità della prima comunione dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, e ad entrambi i sessi ha conferito la Cresima.... La mia penna non vuol più scrivere di mitra e Seminarii. — *Protestantissima penna!*.... Addio.

GHIRIBIZZI

— Una corrispondenza di Parigi dice che in un villaggio vicino a Kustendjie (bruciato dai Russi) furono trovati 20 mila montoni senza pastore. Che il corrispondente abbia voluto parlare di 20 mila Preti?

— Molti Giornali Torinesi fanno grandi elogi della nomina del nuovo Generale della Guardia Nazionale di Torino, Signor *Campana*. Speriamo che, per meritargli, il nuovo Generale non avrà nulla di comune col Giornale dello stesso nome.

— Un'altra gloria centrifuga!.... Il Professor *Bucchia* fu allontanato dal Collegio di Marina per dar luogo ad una creatura del Centro. Che importa che il merito del nuovo Professor sia inferiore di molto a quello del primo? È un *proletto*, e basta.

— Il Signor *Carson*, Capitano del *Sicilia*, ha scritto una lettera a diversi Giornali per giustificarsi dalla taccia di essere rimasto troppo poco sul luogo del pericolo a raccogliere i naufraganti. Noi desideriamo ch'egli abbia ragione, ma domandiamo: come si fa a distruggere il fatto che alcuni dei naufragati si salvarono, non già per opera sua, ma sopra un battello dell'*Ercolano*?

— Un dispaccio particolare della *Maga* reca che *Napier* continua a divertirsi nel Baltico alla pesca del *coppo*.... Questo dispaccio non ha bisogno di conferma. Pare che finora la pesca principale fatta dall'*Ammiraglio* consista in *granchi*.

— La *Voce della Libertà* annunzia cinque suoi processi dietro querela dei principali *Membri* del Governo spagnolo. Trattandosi del Governo d'*Isabella* di Spagna, la cosa è naturale.....

— Anche l'*Opinione* è sotto la stessa imputazione. Possibile? Sì Signore, anche l'*Opinione*! Guardate se può esservi nulla di più suscettibile dei *Membri* del Governo spagnolo!...

COSA SERIA

Banchetto dei facchini da carbone.— Domenica 7 Maggio i membri della Società dei facchini da carbone convenivano, come nello scorso anno, a fraterno banchetto nell'amena campagna del Monte per festeggiare l'anniversario dell'istituzione della loro Società. Gentilmente invitati da quei bravi Operaj intervenivano al banchetto il Consigliere Comunale *Avv. Castagnola*, il Direttore dell'*Italia* Signor *Savi*, il Direttore della *Maga* *Avv. Priario*, e l'operajo *Gastaldi*. Imbandito il convito sopra una ridenteajuola, da cui si dominava la città ed il mare, la più schietta cordialità e l'ordine più mirabile regolavano il trattenimento della lieta comitiva. Alla fine del banchetto prendeva la parola a nome della Società il Socio *Andrea Ravettino*, e rivolgeva ai consoci ed ai convitati parole esemplari d'amore, di fratellanza, di carità sui doveri dell'associazione. Parlò contro le divisioni fra classe e classe, fra associazione ed associazione, fra popolo e popolo. Tocò quest'ultimo argomento con una squisitezza degna d'uomo educato da lungo tempo al sentire italiano, e riscosse meriti applausi. Sorse a favellare dopo di lui l'*Avv. Castagnola* e ringraziando i soci, a nome suo e dei suoi compagni, pel cortese invito, li esortò a progredire nell'unione e nella fraternità, augurando di potersi assider con loro a desco in sì bel giorno per molti anni avvenire. Nello stesso senso parlò l'*Avv. Priario*, dicendo esser alfine passato il tempo in cui i facchini erano riguardati con occhio di compassione o di spregio da una classe di cittadini boriosa e privilegiata, che ormai tutti i cittadini avevano preso un comune livello e i facchini da carbone sonneriti dal fardello che portavano sulle spalle erano stimati da più di coloro che avendo guanti gialli e cravatta bianca, avevano l'anima di fango, e vivevano sui sudori e sulle lagrime dei proprii fratelli. Si dilungava quindi sui bisogni dell'istruzione, dimostrando come in essa stasse la fonte d'ogni virtù e d'ogni nobile affetto, e come fosse agli Operaj necessario d'istruirsi per poter distruggere l'ultima stregua della distinzione sociale fra essi e coloro che si credevano da più di loro, che essi dovevano dimostrare di avere, non solo spalle

per trasportare, ma intelligenza per pensare, discernere, riflettere, concepire e giudicare, e perciò non dovevano pensar soltanto ad istruire se stessi, ma i figli loro, i fratelli, i nipoti, e conchiudeva: proponendo una colletta pel Gabinetto di Lettura delle Associazioni Operaje. L'Operajo *Gastaldi* parlava acconciamente nello stesso senso, dopo di che, la comitiva si tratteneva ancora sul luogo in fraterni divertimenti, e si scioglieva sul far della sera. — La colletta pel Gabinetto di Lettura fruttava lire 30 di Genova, che venivano rimesse a mani del Presidente. — E così finiva una giornata che farà nuovamente prova del progresso e dell'educazione civile della nostra classe Operaja, lasciando al corrispondente del *Parlamento* di dirne tutto il male che crederà.

L'AVVOCATO GENERALE, IL SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE.— Negli scorsi giorni la stampa di Genova, anche la più moderata, si occupò molto di uno sfregio fatto al Municipio per parte dell'ufficio fiscale generale colla lacerazione di alcuni manifesti del Sindaco fatta scandalosamente dalle Guardie di Sicurezza colla punta delle daghe.

Una tale questione era già stata portata dinanzi al Consiglio nella sera di Sabato, ma non erasi ancora presa altra deliberazione, fuorchè la stampa della lettera di scusa, scritta a questo oggetto dall'Avvocato Generale al Sindaco. Jeri sera fu ripresa la discussione e fu quasi senza contrasto approvato che la lettera suddetta non bastava a soddisfare l'onore offeso dell'Autorità Municipale e di quello dei Cittadini ch'essa rappresentava, e perciò si adottava un ordine del giorno, in cui s'invitava il Sindaco a provvedere, affinché d'ora innanzi nessun manifesto Municipale fosse sottoposto alla consegna all'Avvocato Generale.

Quest'ordine del giorno era approvato con 26 voti contro di 11, ed implicava un voto di biasimo non meno per l'Avvocato Generale che avea dato l'ordine, che per l'Assessore in capo che l'avea fatto eseguire senza averlo avuto per iscritto.

È una delle poche volte che il Municipio di Genova dimostrasse dignità ed energia. — Vedremo ora che cosa farà il Ministero.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 7 Maggio.— Il governo francese e inglese si sono intesi per prendere quelle misure di previdenza che l'attuale guerra può richiedere.

L'imperatore ha ordinato la formazione di due campi, l'uno presso Montruil di 100 mila, l'altro vicino a Marsiglia di 50 mila uomini.

L'Inghilterra prepara truppe e flotte capaci a trasportare forze necessarie nel Baltico e nel Mar Nero.

Il *Monitore* assicura che truppe austriache sono entrate nel Montenegro.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, Lunedì 4 ore.— La squadra francese è giunta a Bingar nel Kattegat.

TRIESTE, Lunedì.— **BUCKAREST.**— Il comando delle truppe russe ha fatto un proclama in cui dice che non sgombrerà la grande Valacchia e rioccherà la piccola più tardi. — I Greci furono sconfitti presso Arta.

Fallimento di Gerolamo Casaccia

Si rende noto qualmente i Signori Bartolommeo Bertucci e Pasquale Pellegrini nella loro qualità di Sindaci del fallimento suddetto, autorizzati dall'Ill.^{mo} Sig. Giudice Commissario del fallimento medesimo, esporranno in vendita a pubblico incanto diversi oggetti di massoneria cioè legnami, corda pietre ed altri utensili, e ciò nel giorno di giovedì venturo 11 del mese corrente alle ore 10 di mattina nel locale del Cimitero di Staglieno. Si invitano coloro che volessero applicare alla compra dei medesimi.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.